Orsini: l'Ue risponda subito su energia e competitività

Nicoletta Picchio

Energia, ruolo dell'industria, competitività della Ue in uno scenario complesso, in cui gli attori principali da fronteggiare sono Usa e Cina. E la necessità di fare presto, perché non si può più aspettare. Sono stati i temi principali dei colloqui che ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha avuto a Bruxelles, per ribadire ai vertici delle istituzioni Ue la necessità di affrontare al più presto i problemi che penalizzano le imprese italiane ed europee e che mettono a rischio la presenza dell'industria stessa e di conseguenza i posti di lavoro.

Orsini era stato a Bruxelles anche un mese fa, in occasione del Consiglio Ue. Ora è tornato per continuare il pressing nei confronti dei vertici delle istituzioni Ue, dal momento che molti problemi, a partire da quello dell'energia, dipendono dalle regole europee.

«Al Parlamento europeo abbiamo fatto tre incontri importanti per l'industria italiana», ha detto Orsini, sintetizzando l'esito della giornata di ieri in video pubblicato sui social della confederazione. Il primo, ha spiegato, è stato con la vicepresidente della Commissione per la Transizione, Teresa Ribera: «si è parlato dei problemi di attualità dell'industria italiana, quindi il costo dell'energia, del costo dell'Ets». Il meccanismo di scambio delle emissioni di Co2 secondo Orsini è uno dei principali fattori che porta il prezzo dell'energia fuori scala: nel 2018 una tonnellata di CO2 veniva scambiata a 6 euro a tonnellata, oggi il prezzo è salito attorno agli 88 euro. «Abbiamo chiesto che venga tolta la speculazione finanziaria dall'Ets, che vengano messi i benchmark, credo sia fondamentale

per ripristinare in tutta Europa un costo giusto dell'energia», ha detto Orsini. Bisognerebbe tornare, è una sua considerazione, al passato e a limitare lo scambio di quote tra le imprese, per eliminare appunto il fattore speculativo che fa alzare i prezzi. Oltre a realizzare un mercato unico europeo dell'energia.

Un successivo incontro è stato con il Commissario all'Industria e vice presidente della Ue, Stéphane Séjourné: «abbiamo parlato di competitività, perché il tema della competitività oggi è importante, abbiamo parlato della Cina e della sua concorrenza sleale. Oggi i prodotti cinesi arrivano all'interno del nostro paese e in tutta Europa: sappiamo che il saldo negativo dell'Europa nei confronti della Cina è di 376 miliardi e quello italiano è di 46 miliardi, che cresce di 14 miliardi ogni anno». Per Orsini c'è «il rischio di deindustrializzare tutta l'Europa». Già nei precedenti appuntamenti europei era emerso che a causa della deindustrializzazione nel 2025 è stato perso un milione di posti di lavoro e che ora, nel 2026, c'è il rischio di perderne altri due milioni. Serve che l'Europa recuperi la propria autonomia e sovranità sulle catene del valore, per evitare la dipendenza da altri paesi, in particolare dalla Cina.

Terzo incontro di ieri è stato tra Orsini e il presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola: «si è parlato del prossimo futuro politico del Parlamento europeo dove oggi serve rimettere al centro l'industria. Serve fare presto, lavorare insieme, serve far conoscere i veri problemi dell'industria italiana ed europea - ha concluso il presidente di Confindustria - per risolverli velocemente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA